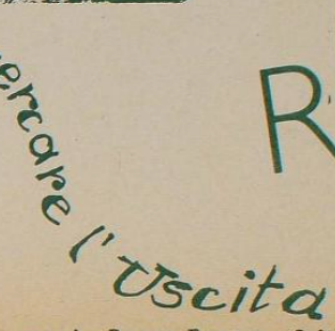


m
U
R
i
ita



namì, Rocco Fresca, Gabriele Gatti,
Mauro e Valerio Minella, Angelo Pas-
guini, Stefano Saviotti rifiuteranno
di ingerire qualunque alimento soli
do.

Sottovoce perchè la propaganda, sia
quella con le armi in mano che quel
la con le mani in tasca, non ci pia-
ce, perchè il tutto puzza di ultima
spiaggia.

A sguardiagola perchè l'onda della de-
menza sta dilagando. Mentre la TV si
bamboleggia con la diretta, un giudi-
ce si può permettere di tenerci in ga-
lera mesi. Gli intellettuali a noi vi-
cini giocano il gioco della repressi-
one o avviano import-export improba-
li. Se di fronte ad alcune migliaia
di giovani disoccupati in lotta si mi-
litarizzano intere città, quando le
masse si ribelleranno sul serio cosa
ci dovremo aspettare: Bava Beccaris?
e quando i tempi saranno maturi per
un cambiamento radicale: la bomba at-
omica?

ascolto compiaciuto la trasmissione sulla demenza dilagante. Ancora una volta dopo due mesi e mezzo di separazione forzata i nostri sentimenti sono unanimi. la trasmissione è finita. Peccato, Raffaello non ce l'ha fatta a far finta che Radio Alice sia come si vorrebbe che fosse. Per noi la cosa è più seria. A forza di aspettare siamo arrivati a una conclusione: il Potere riesce a vincere nella tattica, rispetto alla nostra detenzione, perchè è letteralmente più disperato. Il giudice Catala notti, il Pubblico ministero Persico, i fautori della politica del compromesso che gli stanno dietro non sperano di cambiare qualcosa, di vivere meglio. la loro disperazione gli dà la luccidità sufficiente a utilizzare tutto per i loro scopi. la legge,

CAUSA DISINFORMAZIONE ORGANIZZATA AD ARTE DALLA CARCERE E DISGROGHINFORMAZIONE IMPROVVISATA LEGGIADRAMMENTO DAL MOVIMENTO MARZIA BISOGNINI ha iniziato lo sciopero della fame solo giovedì 2 giugno.

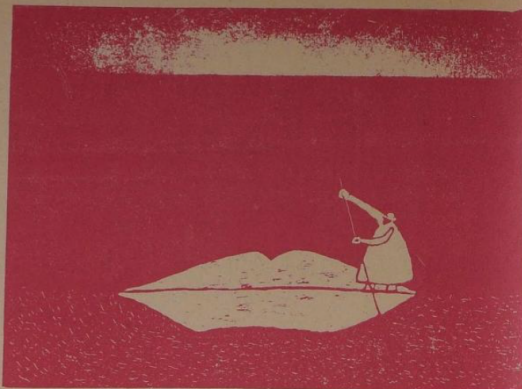
ce ne scusiamo con i lettori.

NUMERO UNICO - STANCHI DI ATTENDERE AUTORIZZAZIONI.

o chiechessia

VEDIANOCI PRESTO. MARIO

Io non credo che ci si possa abituare a tutto la cosa che più mi ha terrorizzato il giorno in cui ci siamo visti è la vicinanza fisica lo scambio di oggetti e gesti ingranditi migliaia di volte il riepilogo girandolante della vita il tuo barcollare uscendo. Aiuto questo vagone è pieno di signori col cappello. Dobbiamo farcela - la sconfitta non la conosco, ho smesso di scriverti perchè anche questa mi sembrava una routine di dovere, in realtà così non è, è che se tu fossi qui sarei che dirti. Se 'Dell'Amore' di Stendhal rubato a uno ho incontrato una frase che è chiaramente diretta a noi: 'tutti gli uomini perdono la testa; è questo il momento in cui le donne assumono su di loro un'incontestabile superiorità! Spero che tu esca presto, ho saputo che c'è, anche se non è certo, questa possibilità. Ero uscita quatta quatta camminavo su muri diroccati dalla gran confusione, poi ho veduto un attone anche tu li fissavi e sorridevi, senti non so bene cosa dirti d'altro. Ti ho sperato quando sono tornato e tu lì dove sei, irraggiungibile. L'idea che ci sei stato, che tanti stiano e saremo stati in questi brutti anni che chiamano la crisi. Tuttavia ho fatto un sogno. Mi ricordi come facevo con Juan a spostarsi in sogno? si concentrava sulle immagini e si addormentava. Senza musica il testo è così povero, e non lo allego, riservandomi la libertà di scrivere al più presto: "Ma volta gli chiedi una favola striga, e l'ata striga la fa fare sempre strigarle in tutto il tempo della sua vita, ma non la ve mai andata scoperta". C'è un locale in Emilia - io l'ho sognato - che è qualcosa tra la sezione del '68, la balera ed il carcere (un po' come un festival dell'Unità).



Ieri sera in macchina ho visto per un attimo un viso nel retrovisore come di uno seduto dietro di me. Ti scrivevo in diretta dalla vasca da bagno, sperando che un luogo così originale favorisca la spontanea fuoriuscita di parole frasi concetti ecc... e giustamente essendo ancora tu il nostro professore correggici alla vostra morte, cinque o sei mila giudici di tua maestà avrebbero potuto, in due o tre giorni, staccare a pezzi la carne dalla ossa, portarla via a carrette, e seppellirla in punti lontani per impedire l'infusione, credo che sia veramente un caso che non ci siano conosciuti in carcere comunque è come se ci fossi io (si fa per dire). E' una lumaca di vetro davanti ai miei occhi,

mi guarda stupefatta; quasi ironicamente sembra chiedermi: "Quando sei tornato?" ma non ho voglia di risponderle, come è strano e tiepido oggi il sole. E se poi stiano perdendo? La vostra uscita immediata è una necessità inderogabile, Andrea non capisce un cazzo di bassa frequenza. Per i libri, se ho l'occasione, ti farò avere qualcosa, ma per il futuro non piccarare troppo una Confidenza che non posso più darti. Non sarà forse la tua condizione igienica (nota un tempo come disoccupazione) a stimolare questa contestazione su un presunto diritto loro nella tua praticabilità dei desideri? Ci restringono sempre più gli spazi, non si sfugge dalla banalità dei luoghi comuni e delle frasi ovvie, ma queste restrizioni cerchiamo di usarle per essere più uniti, siamo costretti a toccarci. E se poi vuole volare attaccalo qui: "lo salutai con un vecchio proverbio da impiccati: oggi a te, domani a me, e così lo lasciai alla pietà del boia". Sarebbe bello che sapessi scrivere poesia, so che ti piacciono, a me fanno ridere. Proprio perchè ho un rapporto erotico con la mia voce la posso anche sprepare. Ciao, ho una tua bella conica rossa. Vieni presto a prenderla. Dice che hanno passato la sera e la notte del sabato alla finestra guardandosi passare sotto il naso qui la zuppiera, là il vascio del senno, là il servizio di bicchieri da vodka (è la quarta bicicletta che mi fanno secca dopo due motorini e due vespi di cui una quindici giorni fa, non era neppure mia). Non ho con me il tuo oroscopo ma deve essere passato da poco il tuo compleanno AUGURI!

Minnella Valerio
CARCERI GIUDIZIARIE - BOLOGNA

Bologna, il 20-4-77

Nota degli oggetti o generi vittuari ENTRATI diretti al detenuto

Quantità	Generi vittuari	Quantità	Biancheria ed altro
	Pane		Giacca
	Pasta		Pantaloni
	Carne		Scarpe
	Pollo		Camicie
	Salumi		Mutande
	Prosciutto		Canottiere
	Olio - Aceto		Maglie
	Formaggi		Pigiama
	Uova		Pullover
	Pancetta e lardo		Asciugamani
	Frutta		Soprabito
	Biscotti		Fazzoletti
	Zucchero		Saponetti
	Latte		Dentifricio

1/2 torta

Firma della persona che consegna

Scagliari Stefano

Firma del detenuto per ricevuta

L'Agente addetto ai pranzi

L'Agente di sezione

COSSIGA CREA I GALEOTTI, NOI FALCIAMO I COMPLICI



CITOYENS,
IL SOGGETTO DELLA RIVOLUZIONE
NON PUO' PERDERE IN UN GIORNO IL
FRUTTO DELLA LIBERAZIONE DELL'11
MARZO - LA LOTTA INTRAPRESA
NON SARA' ABBANDONATA DA NES-
SUNO PERCHE' E' LA LOTTA DELLA
VITA CONTRO LA MORTE
COMPAGNI ALLORA CONTINUI
IL PROCESSO ALLE ISTITUZIONI



alla sala ex borsa
giovedì 9 giugno 1877
alle ore 21

Comité de
salut
public

TRIBUNALE PENALE DI BOLOGNA
UFFICIO D'ISTRUZIONE



STEFANO



MARZIA



GABRIELE

il titolo dei reati contestati lo consente;

radio");
la finalità dell'emittente non può individuarsi soltanto nella informazione aperta a tutti i gruppi sociali, politici, religiosi, etc. e caratterizzata dal tipo di comunicazione bidirezionale ovvero pluridirezionale; essenziale fu invece sin dalla sua costituzione il significato strumentale della radio, come "RADIO DEL MOVIMENTO", all'interno del Movimento, per la realizzazione di manifestazioni esterne non solo culturali ed ideologiche, ma anche operative (Cont. 0623 - Berardi: "Radio Alice è strumento di moltiplicazione di iniziative del movimento che vadano a rompere la pace sociale"). Il ruolo assunto da RADIO ALICE nei

questa situazione bolognese...
Non vulnera l'enunciato riferimento della condotta al tipo schema legale dell'art. 416 C.P., il rilievo del carattere in ipotesi penalmente indifferente delle trasmissioni irradiate da RADIO ALICE in tempi diversi tra il momento della sua installazione e l'11 marzo c.a. Invero l'associazione criminosa ben può costituirsi per la commissione di più delitti da consumarsi anche in epoca non immediatamente successiva al suo nascere né rileva sul piano ricostruttivo la carenza probatoria circa

correvano sufficienti indizi dei ~~tre~~ delitti di cui ai capi di imputazione (presenza degli impianti-radio funzionanti, attività specifica di tecnici per quanto concerne i F.lli Minnella, la presenza degli imputati nei locali ove erano ubicati gli impianti o nelle immediate vicinanze di essi ecc.); b) sussistenza

dati concernenti la peculiarità dei fatti immediatamente antecedenti l'esecuzione del decreto di sequestro poteva far ritenere agli Ufficiali di P.G. operanti che gli stessi potessero avere l'intenzione di fuggire, ciò che dava fondamento al relativo sospetto

Una prova completa
e un consiglio competente
ti consentiranno
di fare
la scelta giusta.



un'altra lettera dal carcere

Compagni,

moi ora sappiamo che c'è stata una lacerazione dolorosa nei mesi passati. Questo evento a partire dal quale prendo la parola, ha colpito tutti noi nella forma della carcerazione o della morte per alcuni, del furto e dell'estorsione per tutti gli altri.

Mi interessa proprio questo secondo aspetto di un patrimonio comune di fraudate e che rischia di degradarsi nei suoi residui, in seguito alla dichiarazione di guerra contro il desiderio e l'intelligenza, che è in atto nel nostro bel paese. Le forze dello stato hanno operato, all'interno di una precisa divisione del lavoro, nel senso di questa lacerazione: separare teoria e prassi, frantumare il desiderio in intelligenza e bisogno, decantare l'istigazione alla trasformazione della vita nella sua forma attiva e passiva, incarcerando i suoi presunti istigatori e terrorizzando gli istigati.

Se il testo è ciò che fa; se dentro la radio si trasmette la risposta, che si fa messaggio a sua volta; il soggetto che parla si disintegra in mille voci - non nel laboratorio sperimentale della poesia, del romanzo o della comune schizofrenica - ma nel bel mezzo della fabbrica dove la scissione passa tra l'essere contemporaneamente forza lavoro in valorizzazione e soggetto autonomo di negazione del processo complessivo; o nel movimento dei non garantiti dove l'impraticabilità di una soluzione individuale (dall'ibernazione nell'ufficio di collocamento alla fulmineità della spaccata e del berseggio) si fa contraddire ogni giorno dalla fragilità del movimento nelle sue espressioni organizzate e nelle forme di lotta.

Ebbene, se fino a adesso, cioè prima del 12 marzo noi abbiamo fatto dei mezzi di comunicazione di cui disponevamo non la voce complessiva di tutto questo, ma il campo di battaglia della contraddizione al di fuori della quadratura ideologica, se nello smarginare abbiamo costituito la scrittura e nella sua ridondanza non filtrata sul mezzo radiofonico il suo unico fine, oggi l'estorsione di stato, che ci espropria della contraddizione sociale, vuole imporci il suo terreno di scontro, che è l'unico a non potere essere attraversato -

Compagni, il segno di una rottura dolorosa lo portiamo tutti addosso - inutile nasconderselo - Lo stato, ponendosi come unico soggetto paranoico, ha avuto il tempo e i mezzi per amplificare la sua voce, anticipando le nostre mosse e intrecciandole con le sue.

Pur avendo a sua disposizione solo categorie obsolete come esercito industriale di riserva e assistenza sotto i limiti di una sussistenza di speranza lo stato e le sue appendici ideologiche agiscono come se avessero la forza di sopprimere la reciproca ripugnanza tra le attuali condizioni della produzione e l'area sociale dei non garantiti. Quanto questa superiorità tattica sia sostenuta da una ideologia del terrore è facile verificarlo anche a occhio nudo. Che i tempi dello scontro siano lunghi lo dimostra la pazienza delle grandi fabbriche. Tutto questo però non dà per dimostrata la divergenza e l'aritmia strategica dei comportamenti della classe operaia di fabbrica e di quelli del movimento che fin qui si è espresso.

Non nascondiamoci però che la lacerazione possa nascondere dei pericolosi fenomeni di riduzione: un'esperienza esclusivamente teorica o testuale (questo è l'appello che i trasversalisti d'esportazione, come Eco, fanno ai compagni in Italia) o al contrario una pratica dissennata di disperazione antiistituzionale. O anche la dichiarazione: "Alice è altrove" non diventi una ritirata in una pratica di godimento marginale, un frammento di spazzatura sociale, per cui il sistema di potere possa attrezzare bidonville economiche o riserve ecologiche.

TENIAMO APERTA LA CONTRADDIZIONE COME UNA FERITA

Caro fratellino carcerato. Prima di tutto la disperazione è mia e me la tengo; secondo la disperazione è la forma più alta di critica e d'ora in poi la chiameremo gioia. Si trattava di una riunione della radio per organizzare il funzionamento di questa al di là del rumore, e le iniziative per voi: Sulla radio che potrebbe essere lo strumento più aggressivo in nostro possesso nulla di meglio di quanto non si sia fatto fino ad ora; cioè poco; Per quanto riguarda voi le iniziative possono essere varie:

1) un foglio da distribuire dentro a lotta continua come giornale fatto di rettamente dalle carceri (tutto: poesie e iniziative di lotta, masturbazioni e lettere d'amore) la diffusione sarebbe nazionale, e la proposta dovrebbe venire da voi, cioè da Bologna. Un po' di materiale c'è già e altro si potrebbe raccogliere.

2) Un nastro fatto da voi e distribuito nazionalmente a tutte le radio della FRED, non solo sui fatti di Bologna, ma sulla condizione carceraria.

3) Caputo mi sembra una brava persona, la serata al palasport è andata benissimo, 8000 persone, il messaggio vostro è stato letto alla fine, mentre la gente usciva. Abbiamo pensato di fare uno sciopero della fame esterno nel caso partiste voi dentro le carceri, le remore dei compagni sono noiose e istituzionali, comunque Luciano ed IO e forse calabro, saremmo d'accordo a farlo fuori; si tratta di organizzare i tempi (quello che mi fa in jazzare è che i compagni se la prendono tremendamente calma)

San Giovanni in Monte

I-6-77

Alice tu sei fuori e sei quasi libera - trasmetti trasmetti la nostra voce quasi soffocata. Siamo tutti insieme per caso e per forza ma siccome non crediamo nella casualità vinciamo noi.

Il boia può cambiare e nascondere la sua faccia e l'espressione

ma non avrà mai i nostri corpi scossi dal rumore dei suoi passi da elefante.

La nostra voce è quella dipinta coi colori che ci dipinta

e crocifissa sulle ali di una farfalla

FUORI DAI BOZZOLI COMPAGNI

abbiamo una cella stracolma di letti

stracolma di vestiti sparpagliati

di giornali, volantini e

scarabocchi di insomnie deliranti

zucchero e dolci e fondi di caffè

sospiri e risate e lacrime e danze e canti e urlo ticchettii, piccolii

voci di Farivena e Torrealta insieme,

lettere d'amore e resti

dei resti del Carlino insieme,

zingare madonne scalze,

Kapò dispettose,

talpe con gli occhietti che vigilano

e dirigono il traffico delle fognature -

e in mezzo

e con tutto questo

- ma vè -

noi siamo un collettivo -

Se

la parola non ci sembrasse così lontana, potremmo

dire che ci stiamo spintando in faccia

ogni minuto

la libertà di esistere

e di volerlo insieme

Parentesi:

la parola che ci sembra così lontana è LIBERTÀ, qualora non lo aveste capito o per distrazione non l'aveste scovata tra le altre -

lanciamo

la parentesi aperta

Collettivo

compagne sotto lo stesso tetto.

